

terra, terra!

giornalino

delle comunità parrocchiali di corio

Per una speranza viva

narcisi del Monte Soglio

“Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva” (1 Pt 1,3). Così è scritto nella “Prima lettera di Pietro”, indirizzata da Roma alle comunità della Turchia sessant’anni dopo la morte di Gesù. Fin dalle prime generazioni di cristiani la fede è strettamente correlata alla speranza. La “Lettera agli ebrei” definisce la fede “fondamento delle cose che si sperano” (Eb 11,1). La vita di fede non può che essere apertura continua alla speranza. Dio è sempre futuro, non è mai riducibile a un’esperienza, per quanto intensa essa sia. Dio cammina sempre davanti all’uomo, che si lascia guidare, sospirando una comunione con lui che sarà perfetta solo nella vita beata.

Questa attesa della visione di Dio “faccia a faccia” (1 Cor 13,12) non è però la ricerca di una gioia individuale, che rende inoperosi e passivi davanti al male. Il cristiano non sfugge alle sue responsabilità perché spera in un altro mondo e lo attende; anzi proprio perché attende l’eternità beata si impegna a dare segni della felicità futura nel momento presente lottando contro il male.

Il Signore è il timoniere della storia e ci chiede di essere buoni compagni di viaggio dei nostri contemporanei per indicare loro la grande vocazione dell’uomo alla relazione con Lui.

Chi può allora seminare speranza?

Forse un vescovo, come quello di Locri-Gerace, che denuncia con coraggio il male della criminalità organizzata e scrive nella sua lettera pastorale: “contemplando il crocifisso risorto noi siamo certi che il male non può prevalere definitivamente. Accettiamo la logica del passaggio dalla morte alla vita, dalla croce alla luce per costruire il bene e non ci tiriamo indietro dall’essere costruttori coraggiosi del nostro futuro” (Giuseppe Fiorini Morosini).

Forse una giovane clarissa, che entrata in monastero per vivere l’intimità con il Signore e la sua “maternità...

(continua a pag.16)

